



PARCO NATURALE PROVINCIALE

Colle del Lys



HAPAX
EDITORE

Rocca Moross (2135 m)

Becca di Monciair (3544 m)

Monte Ciaforon (3642 m)

Gran Paradiso (4061 m)

Punta di Ceresole (3777 m)

Testa delle Tribolazioni (3642 m)

Becca di Gay (3621 m)

Roccia Viva (3650 m)

Testa di Money (3572 m)

Torre di Gran San Pietro (3692 m)

Monveso di Forzo (3322 m)

Punta
Tressi
(2865 m)

Provincia di Torino

Assessorato all'Agricoltura, Montagna, Tutela fauna e flora, Parchi e aree protette

Servizio Aree Protette e Vigilanza volontaria in collaborazione con 

e Archivio fotografico della Provincia di Torino

www.provincia.torino.it

Si ringraziano per la collaborazione:

Comune di Rubiana

Comune di Viù

Graziano Franchino

Enrico Pol

Giorgio Crema

Luigi Alpe

Eraldo Dagna

Luca Giunti

Gruppo "Sempre in Salita"

Archivio fotografico CEDRAP

Per i disegni: Giancarlo Prono e Enrico Pol

In copertina: "Capriolo" di Luca Giunti

Progetto grafico: De Gregorio

Lucia Storgato - Torino

Redazione: Federica Scomparin

Impaginazione: Sara Scarano

Stampa: Graf Art - Venaria

La visione d'insieme dell'arco alpino riprodotto ai piedi delle pagine iniziali di questa guida è quella che si gode dalla cima del Monte Arpone.

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle fotografie sono riservati per tutti i paesi.

© 2011 Hapax Editore - Torino

ISBN 978-88-88000-38-1

Tel. 011 3119037 - Fax 011 3083336

e-mail: info@hapax.it

www.hapax.it



Questo volume è stato realizzato con carta "ecologica", cioè contenente fibre di legno provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile seguendo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici richiesti dall'FSC.

Prefazione	4
------------	---

■ Il territorio del Colle del Lys	6
-----------------------------------	---

■ Rubiana e il Parco	9
----------------------	---

La storia	11
-----------	----

Punti d'interesse	12
-------------------	----

■ Viù e il Parco	14
------------------	----

La storia	18
-----------	----

Punti d'interesse	19
-------------------	----

■ La Resistenza al Colle del Lys	22
----------------------------------	----

■ Geomorfologia	25
-----------------	----

■ La Fauna	28
------------	----

■ La Vegetazione	32
------------------	----

La rete fenologica piemontese	36
-------------------------------	----

■ Rubiana	37
-----------	----

Manifestazioni ed eventi	37
--------------------------	----

Ricettività e ristorazione	37
----------------------------	----

Informazioni	38
--------------	----

Numeri utili / emergenze	38
--------------------------	----

■ Viù	39
-------	----

Manifestazioni ed eventi	39
--------------------------	----

Ricettività e ristorazione	39
----------------------------	----

Informazioni	40
--------------	----

Numeri utili / emergenze	41
--------------------------	----

■ I Percorsi	42
--------------	----

Casa del Parco - Frazione Favella	43
-----------------------------------	----

Percorso dalla Casa del Parco di Favella al Colle del Lys (Sentiero della Libertà)	45
---	----

Percorso Monte Arpone - Colle Portia	49
--------------------------------------	----

Percorso Monte Arpone - Madonna della Bassa	53
--	----

Percorso Monte Colombano (Sentiero dei Partigiani)	56
---	----

Pista di Fondo e Percorso Ciaspole	59
------------------------------------	----

Sicurezza dell'escursionista	63
------------------------------	----

Torre Ponton (3101 m)
Rosa dei Banchi (3164 m)



*Non c'è strada che porti alla pace
che non sia la pace, l'intelligenza e la verità.*

M.K. Gandhi

Prefazione

Perché citare Mohandas Karamchand Gandhi per la guida di un parco naturale? La risposta giunge immediata quando percorrendo la strada provinciale da Viù o da Rubiana si arriva al piazzale del Colle del Lys davanti ad una piccola torre oppure quando, camminando nei boschi del Parco, ci si imbatte nelle tracce di un recente passato. Nel Parco provinciale del Colle del Lys la natura, seppure ricca e splendida nei suoi scorci panoramici, non è la sola protagonista. Lo è stata la guerra nella sua vera ed unica essenza: l'assurdità. Lo sono state le vite umane che essa ha spezzato. Lo sono stati e lo saranno sempre i valori, le paure, le speranze, le fatiche, i sogni di coloro che ad essa si opposero e qui trovarono la morte. È per loro e per l'idea di libertà che ogni 2 luglio il Colle ospita la ricorrenza

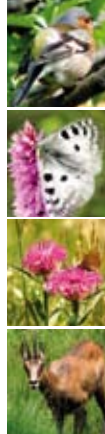
della memoria e che dal 2000 esiste l'Ecomuseo della Resistenza, con i suoi sentieri che ci accompagnano fin sulla cima del Monte Arpone, al Santuario di Madonna della Bassa e verso il Colle Portia e il Colle Grisoni.

È per questo che qui, più che altrove, si può cogliere nei boschi, fra larici, pini ed abeti o nella brughiera boscata con sorbo montano e sorbo degli uccellatori o lungo i valloni abitati da ontani e faggi, la natura mistica e immateriale dell'esistenza.

Ancora un pensiero del Mahatma Gandhi può accompagnare il visitatore per un'esperienza nel Parco in armonia con l'ambiente e con la storia:

"Sono un incorreggibile ottimista. Il mio ottimismo si fonda sulla mia convinzione che ogni individuo ha infinite possibilità di sviluppare la nonviolenza.

Più l'individuo la sviluppa, più essa si diffonderà come un contagio che a poco a poco contaminerà tutto il mondo".



Il Sistema delle aree protette provinciali

si colloca nella rete ecologica regionale e prende avvio nel 1995 con l'istituzione del Parco naturale del Lago di Candia, esperienza pionieristica per il livello di gestione provinciale, a cui seguono nel 2004 il Parco naturale del Monte San Giorgio, il Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, il Parco naturale di Conca Cialancia, il Parco naturale del Colle del Lys, la Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx ed infine, con la prossima entrata in vigore della legge regionale di riordino delle aree protette, il Parco naturale della Rocca di Cavour e la Riserva naturale dei Monti Pelati.

Il sistema delle aree protette provinciali misura poco meno di 32 kmq e presenta una struttura a rete con aree diverse tra loro per tipologia d'interesse naturalistico, posizione orografica, morfologia del territorio, caratterizzazione antropica e dimensioni.

La particolarità del sistema delle aree protette provinciali risiede nel modello di gestione basato sulla convinzione che per salvaguardare l'ambiente più dei vincoli normativi valga lo sviluppo di una vera conoscenza ambientale, la condivisione fra generazioni di buone pratiche e vecchie tradizioni in armonia con la natura.

In questo senso il sistema si integra con altri strumenti istituzionali di gestione territoriale (ad esempio, il Piano territoriale di coordinamento provinciale) divenendo potenzialmente un sistema capace di coniugare le esigenze di mantenimento del territorio e delle sue caratteristiche naturali con lo sviluppo sociale.

Il Parco si estende sui territori dei Comuni di **Rubiana** e **Viù**, tra i 1013 m e i 1599 m di quota. Storia e natura si incontrano a cavallo fra le basse Valli di Susa e di Viù: teatro di importanti scontri durante la guerra di liberazione dal nazifascismo e area di notevole interesse paesaggistico per i moltissimi punti panoramici che si affacciano sulla pianura torinese. Una fitta rete di sentieri e mulattiere ("**Sentieri dei partigiani**") consente di apprezzare le caratteristiche naturali del luogo. Le specie più diffuse sono la betulla, l'abete rosso, l'abete bianco, il larice e il pino silvestre; nei valloni più umidi e ombrosi si incontrano faggi e ontani, mentre nelle brughiere boscate prevalgono

Camminando nel Parco



L'inverno

begli esemplari di sorbo montano e sorbo degli uccellatori. È però sullo spoglio crinale a oriente del Colle che mette radici la specie più significativa dell'area: l'**Euphorbia gibelliana**, endemismo che ha nella zona a cavallo fra la Valle di Viù e la Val Ceronda (e sulla vicina Uja di Calcante) l'unico luogo di vegetazione al mondo. Un vero tesoro botanico da proteggere attentamente. Fondamentale nella storia di Viù e Rubiana è stata la pastorizia e l'attività agricola che, attraverso faticose opere di recupero di spazio utile, soprattutto con la tecnica

dei "terrazzamenti", degli "spietramenti" e delle opere di irrigazione locale, aveva sviluppato la coltivazione di patate, segale, orzo, canapa, frumento, mais, miglio e avena; la produzione; di frutta, particolarmente di pere e mele. Abbondavano i funghi e le castagne, grazie alla discreta estensione di castagneti ancora oggi presenti sul territorio. Nonostante ciò, la modesta resa dei terreni e la presenza di una popolazione sempre più numerosa causò l'inizio dei fenomeni migratori prima verso la pianura e la città, poi verso la Francia o le Americhe:



si pensi che negli anni '30 e '40 del XX secolo la popolazione delle valli era più che dimezzata rispetto alla fine dell'800. Nella seconda metà del XX secolo si presenta infine una nuova risorsa economica dovuta allo sviluppo turistico e alla pratica dell'alpinismo, che in queste zone ha raggiunto tappe fondamentali. Recentemente si è aggiunta

alto – la base è delineata dalla linea spartiacque, determinando il limite naturale del territorio. Una corona quasi continua di vette e bricchi delimita l'anfiteatro in cui si adagia Rubiana, i cui rilievi montuosi più importanti, tradizionali mete di escursioni, sono la **Rocca Sella**, il **Sapei**, la **Punta della Croce**, il **Monte Rognoso**, il **Monte**



Mare di nebbia

la riapertura delle **piste da sci**, supportate da innevamento artificiale e da impianti di risalita. Il territorio del Parco relativo a Rubiana appare come una piramide rovesciata, al cui vertice – in basso – vi è il torrente Messa, mentre – in

Pelà, il **Monte Arpone** ed il **Monte Curt**. Attraverso il Colle del Lys la Val di Susa si collega alla Valle di Viù, che ha come scenario il **Rocciamealone**, le alture dei **Tornetti** e il **Col San Giovanni** con lo sfondo del monte **Civrari**.

Rubiana e il Parco



Situata all'imbocco della Valle di Susa, sulla sinistra orografica della Dora Riparia, nel vallone del torrente Messa, in bella posizione panoramica, dal clima fresco d'estate e mite d'inverno, Rubiana è un piacevole centro turistico per una villeggiatura di "mezza montagna", adatta ad anziani e bambini, con notevoli possibilità di passeggiate ed escursioni.

A caratterizzare il territorio nei suoi riflessi socio-economici è stata, fin dall'antichità, la distribuzione dei nuclei abitativi in piccoli gruppi. Due sono le frazioni, **Favella e Mompellato**, e **più di novanta le borgate** abitate nelle varie epoche. Per dare un'idea della dispersione della popolazione sul territorio comunale si possono anche considerare le cosiddette **Miande**, piccole casette di pietra a secco, in cui vivevano nei mesi estivi gli agricoltori ed i pastori locali. Per meglio servire le varie

Borgata innevata



borgate, fin dalla notte dei tempi fu creata una fitta rete di comunicazione locale, costituita da sentieri, mulattiere, viottoli e poi strade sterrate che collegavano, nonostante i forti dislivelli, i numerosi nuclei abitativi. Queste vie di comunicazione non impedirono però alla popolazione di mantenere viva nel tempo la suddivisione in tre gruppi corrispondenti alle zone geografiche in cui si suddivideva il paese: la "montagna", che indicava il territorio sito a Nord e comprendente la zona di Mompellato, della Nubbia e del Colle del Lys; il territorio di mezzo, denominato "trasverso" caratterizzato da alcuni nuclei abitativi (Favella, Tabone, Raimondo, Grandi, Ferro, Mollarbrunatto, S. Mattia, e Sagnera) attornati da altri minori; la parte più a Sud, detta "piano", corrispondente all'attuale capoluogo. Le vie del paese dal 2007 sono caratterizzate da una "galleria d'arte a cielo aperto": il progetto **"Fiabe e boschi"** ispirato dal pittore **Francesco Tabusso**. Tabusso è cittadino onorario di Rubiana, legato al paese da affetti familiari e ricordi d'infanzia. Altri artisti suoi amici si sono uniti in questa avventura, ispirati



dal paesaggio di Rubiana, dalla sua gente e dalla sua natura; le opere, riprodotte su speciali supporti, sono state installate sui muri degli edifici del paese e delle borgate, creando un percorso artistico suggestivo e di immediata visibilità.

Per valorizzare le **produzioni locali tradizionali**, si segnala infine l'iniziativa assunta dal Comune con l'istituzione della **DE.CO** (denominazione comunale di origine), che attualmente comprende tre prodotti: due tipi di biscotti – i Tegolini di Favella e i Rubianesi – e una varietà di frutta, i lamponi.



*Progetto Fiabe e boschi:
F. Tabusso, Cane di Bombarda
(sopra); R. Forgione, Aladini (sotto)*

La storia

Le ricerche storiche dicono che fra gli abitanti della Valle vi furono i Celti, popolazioni che adoravano le divinità delle foreste come il dio Arubianus, dal quale potrebbe derivare il nome Rubiana. Altri storici fanno invece derivare il toponimo dal latino "ruber" (rosso), in riferimento al colore prevalentemente rossastro del terreno per la presenza di minerali di ferro (testimoniata dall'intensa attività estrattiva nella zona del Monte Arpon nei secoli XVI e XVII). Il nome di Rubiana è citato per la prima volta in epoca medievale nell'elenco dei beni patrimoniali attribuiti all'Abbazia di San Giusto di Susa, al momento

della sua fondazione, nel 1029 da parte del marchese Olderico Manfredi e di Alarico, Vescovo di Asti. Per tutto il Medioevo il paese rimase sotto la giurisdizione dell'Abbazia per passare successivamente sotto i Savoia. Nel 1621 Carlo Emanuele I di Savoia istituì la "Provincia di Susa", a cui appartenne Rubiana fino al 1859, anno in cui venne abolita per essere sostituita dal "Circondario di Susa", sottoprefettura della provincia di Torino. Nella storia recente - e precisamente durante la seconda guerra mondiale - la zona diventa tristemente famosa per la strage nazifascista al Colle del Lys (si veda pag. 22, Ecomuseo della Resistenza).

Il Municipio di Rubiana



Punti d'interesse

Chiesa di Sant'Egidio.

Parrocchia di Rubiana, dedicata al patrono del capoluogo festeggiato il 1° settembre, venne riedificata nel Seicento e rimaneggiata in seguito: il presbiterio è stato affrescato nel 1967 dal noto pittore triestino Luciano Bartoli.

Santuario della Madonna della Bassa.

Al confine tra i comuni di Val della Torre e di Rubiana - a 1152 m di altitudine - si trova il Santuario, dedicato alla Beata Vergine Addolorata, il cui abside è interamente affrescato dal pittore contemporaneo **France-**

sco Tabusso. Un manoscritto, lasciato dal teologo Giuseppe Bertolo di Mompellato, racconta l'origine del Santuario: tutto accadde nell'agosto del 1713 quando **Lorenzo Nicol** si ruppe una gamba nel luogo chiamato "Bassa" e pregò la Beata Vergine di correre in suo aiuto, promettendo che per gratitudine avrebbe costruito un pilone in suo nome. Purtroppo tornando a casa si dimenticò della promessa. L'anno successivo lavorando nella stessa zona si ruppe nuovamente la gamba e chiese ancora aiuto alla Beata Vergine. Lei accolse le preghiere e questa volta Nicol, ritornato a casa, non



Sopra, il Santuario della Madonna della Bassa. Sotto, il campanile della chiesa di Sant'Egidio



L'autunno avvolge il Santuario della Madonna della Bassa



dimenticò la promessa fatta, fece costruire il pilone nel nome della Beata Vergine, nucleo iniziale dell'attuale Santuario, in cui mise la statuette della Vergine Maria ancora oggi venerata nella zona.

Parrocchiale di Mompellato, dedicata ai Santi Grato e Maria Maddalena, del 1808.

Parrocchiale San Giuseppe, nella borgata Ciacià Tabone, consacrata nel 1929 e **Chiesa di San Bartolomeo in Favella**.

Ecomuseo della Resistenza Col del Lys (si veda pag. 22).

Viù e il Parco

La chiesa
di Col San Giovanni



“ Viù, quando d’inverno nevica è come una caramella di zucchero. In primavera, invece, assomiglia ad un cesto di fiori. Durante l’estate è come una fresca fontana. Ma sono i colori dell’autunno che vestono Viù come una bella signora. ”

Poesia, classe IV della Scuola Primaria di Viù, a.s. 2009-2010

Viù, insieme ai Comuni di Lemie e Usseglio, si trova nella parte meridionale delle Valli di Lanzo; la Valle è percorsa dalla Stura di Viù che riceve le acque di numerosi torrenti, il più importante dei quali è il Rio Viana, che nasce dal lago omonimo. Il territorio del Comune di Viù si trova a 785 m di altitudine ed è tra i più vasti d'Italia, occupa una superficie di 8849 ha, salvo rare eccezioni, esso si presenta abbastanza ripido e ricco di boschi. Essenze tipiche della zona sono il castagno selvatico e il faggio, di cui esistono esemplari di straordinarie dimensioni nella zona di Col San Giovanni. Non mancano alberi da frutto, in maggioranza meli, di cui si sta tentando un graduale recupero. Tra i prodotti enogastronomici più apprezzati le **tome della Val di Lanzo**, insieme

al **salame di Turgia** (di carne bovina), ai frutti di bosco e alle paste di meliga. Sul territorio del Comune di Viù sono disseminate ben trentaquattro frazioni, ancora tutte abitate, almeno nella stagione estiva. Fra le più significative si segnalano: **Bertesseno** e **Col San Giovanni**, che fino al 1928 erano comuni autonomi; **Tornetti**, in un vallone spettacolare con numerose aziende agricole e, durante i mesi estivi, mandrie di mucche lasciate libere di pascolare nei prati; **Pessine**, ricca

di belle **fontane**; **Cramoletti**, nota per un particolare **comignolo antropomorfo**; **Fucine**, il cui nome indica l'attività un tempo predominante. Le frazioni più popolate sono **Molar** e **Tubergengo**. Una particolarità della zona è l'uso ancor oggi del **patois franco-provenzale**, riconosciuto come una ricchezza che deve essere tutelata, valorizzata e promossa in quanto patrimonio dell'intera comunità.



Il comignolo
antropomorfo



Le fontane di Pessine



Sopra, Viù, 1898. Sotto, Pullman "Lusso", 1928 - Ditta eredi dott. Durando

Nell'Ottocento Viù e le altre Valli di Lanzo si trasformarono da centri agricoli a mete di villeggiatura; questa vocazione turistica aumentò esponenzialmente con la costruzione della strada carrozzabile a partire dal

1842 e l'arrivo della ferrovia a Lanzo il **6 agosto 1876**; la presenza di un turismo di élite è rimasta cospicua fino agli anni '40 del secolo scorso. Ne sono testimonianza le numerose ville e gli alberghi sorti nel periodo.



Sopra, Villa Franchetti (1864). Sotto, particolare della scala di accesso al Parco

Si ricordano fra i villeggianti illustri i Marchesi di Barolo, Silvio Pellico, Massimo d'Azeglio, Vincenzo Gioberti, Guido Gozzano, Benedetto Croce, Giacomo Puccini, Umberto II di Savoia ed Eleonora Duse. Di particolare rilievo a Viù è "**Villa Franchetti**", fatta edificare a metà Ottocento dal barone Raimondo Franchetti, ispirandosi allo stile degli chalet svizzeri, con una bella balconata lignea al primo piano ed un'artistica balaustra in ghisa lungo il terrazzo. È aperta al pubblico in alcuni momenti dell'anno ed è sede di concerti e manifestazioni artistiche.



La storia

Viù e la sua Valle sono conosciute da tempi remoti, i primi insediamenti risalgono all'età neolitica: pietre lavorate e **incisioni rupestri** attestano

umana, le tre madri. Il reperto, noto come "base di torchio Carlo Falchero", per lungo tempo utilizzato come base di un torchio per la spremitura delle noci, è stato recuperato



Base di torchio Carlo Falchero: ara preromana del II secolo a.C.

la presenza in zona degli uomini primitivi. Tra il VI e il V secolo a.C. si insediano nella Valle **popolazioni di origine celtica**: la loro presenza è testimoniata da un **altare in pietra** del II secolo a.C., decorato da un bassorilievo raffigurante la processione delle tre divinità che presiedono la vita

ed è attualmente collocato nei pressi del parcheggio all'imbocco del paese. L'origine del nome Viù si può far risalire al latino "vicus" (villaggio) o a "via, passaggio", considerato che i Romani utilizzavano i passi dell'alta Valle di Viù (Arnas e Autaret) per raggiungere la Gallia.

Le difficoltà di collegamento presero a preservare la Valle dalle incursioni barbariche; al periodo altomedievale si fa risalire la prima investitura del feudo di Viù nel 1159; dal 1345 i feudatari passarono alle dirette dipendenze di Casa Savoia. A partire dalla metà del XVII secolo iniziò un movimento migratorio della popolazione, inizialmente in forma stagionale e successivamente in forma più definitiva. I Viucesi in città erano a servizio delle famiglie benestanti ed in particolare le donne di Viù erano apprezzate come balie.

Un ulteriore spopolamento della Valle avvenne negli anni del boom industriale del secolo scorso con lo spostamento dei giovani verso la pianura, soprattutto a Torino.

Punti d'interesse

Chiesa parrocchiale di Viù, dedicata ai Santi Martino e Biagio: nel 2011 questo edificio compie mille anni, giacché i primi documenti riferibili alla chiesa risalgono al 1011. A partire dal 1781 vennero realizzate opere di ristrutturazione, che portarono l'edificio alle dimensioni attuali. È la chiesa



Chiesa parrocchiale

più grande delle Valli di Lanzo e vi si accede da un maestoso portale ligneo della fine del '700. Adiacente al complesso parrocchiale si trova la **cappella barocca della Confraternita del Santissimo Nome di Gesù**, in cui operò il pittore viucese Giovanni Battista Fino. **Cappella della Madonna della Neve**, la cui facciata è stata affrescata da Marco-lino Gandini, allievo di Felice Casorati.



Sopra, Cappella della Madonna della Neve. A fianco, Cappella della Madonna del Carmine

Parrocchiale di San Giovanni Battista, della frazione Col San Giovanni, con il suo campanile risalente ai secoli X-XI; come la

parrocchiale di Viù compie mille anni nel 2011 (si veda pag. 14).

Villa Franchetti: (si veda pag. 17).

Casa Coatto è, probabilmente, uno degli edifici più antichi di Viù, e tradizione vuole che abbia più volte ospitato i Duchi di Savoia. Sulla facciata si possono ancora ammirare affreschi ottocenteschi rappresentanti scene di caccia.



Villa Fino – Frazione Versino, circondata da un vasto parco, nel quale si trova la **Cappella della Madonna del Carmine** in stile neo-gotico. La villa, di origine seicentesca, è stata ristrutturata nell'Ottocento ed appartiene alla famiglia Fino.



Sopra, Ponte dei Mulini. Sotto, Ponte Torretta

Ponte dei Mulini a Viù, **Ponte Torretta** presso la frazione Richiaglio e **Ponte Fucine**.



Pinocchio in legno: nel 2002 è stata posta nella piazza centrale del paese una scultura del famoso burattino completa di cartella e abbecedario, scolpita su un pezzo unico di legno Carolina (antesignano del pioppo), alta 6,53 m e pesante circa quaranta quintali.



Ponte Fucine

Ecomuseo della Resistenza Col del Lys (si veda pag. 22)

La Resistenza al Colle del Lys



Il Colle del Lys riassume la storia delle due valli circostanti, la bassa Val di Susa e le Valli di Lanzo, e offre l'occasione di incontrare sia un territorio, sia i valori fondanti della libertà e della democrazia conquistati dalla lotta partigiana contro i nazifascisti.

La zona, controllata dalla 17ª Brigata partigiana Garibaldi "Felice Cima", era una base da cui partivano in continuazione squadre che compivano azioni nella bassa valle e nell'area di Rivoli, Alpignano, Grugliasco. Per i comandi militari tedeschi la vallata aveva una grande importanza strategica anche per la sua vicinanza all'area industriale di Torino.

È in questo scenario che il 2 luglio 1944 vengono rastrellati e trucidati ventisei giovanissimi partigiani; di questo eccidio si fa memoria ogni anno nella prima domenica di luglio con una grande manifestazione sul piazzale del Colle. Per far conoscere l'ambiente teatro della guerra di liberazione, in particolare i sentieri e le borgate utilizzate per quasi due anni dai partigiani, è stato inaugurato nel 2000 l'Ecomuseo della Resistenza "Carlo Mastri" del Colle del Lys, nel territorio dei Comuni di Viù, Rubiana e Val della Torre.

L'Ecomuseo si inserisce all'interno di un progetto più ampio, curato dalla Provincia di Torino e denominato "Cultura materiale", che si pone l'obiettivo di raccogliere i segni della vita

quotidiana legata agli uomini e ai luoghi e di sostenere l'orgoglio delle proprie radici culturali.

L'Ecomuseo è un **punto informativo** attrezzato per fornire ai visitatori notizie sulla Resistenza in zona e sulle iniziative turistiche e didattiche organizzate dal Comitato della Resistenza. Al suo interno è allestita l'**esposizione permanente** della storia della 17ª brigata Garibaldi

"Felice Cima", composta di fotografie e oggetti appartenenti alla formazione partigiana e di pannelli descrittivi che invitano a proseguire la visita nei luoghi dove i fatti narrati si sono realmente svolti. L'occasione di camminare tra i luoghi della storia permette di ascoltare, riflettere e comprendere la quotidiana fatica della vita civile e partigiana, di sentire le emozioni, il freddo, la paura, la fame, così come l'allegria e le speranze. La rete dei "Sentieri Partigiani" è illustrata

in sei bacheche poste sul Colle. Sempre sul piazzale del Colle sorge dal 1955 un monumento a ricordo di tutti i caduti delle Valli Sangone, Chisone, Susa e Lanzo: una "Torre in mattoni" alta 7,80 metri,



con rivestimento in pietre a vista, una per ogni caduto, raccolte nelle quattro valli. Una ricerca storica promossa dal Comitato della Resistenza ha determinato in 2.024 il numero complessivo dei caduti in questi luoghi. In fondo all'ampio parcheggio è stato realizzato anche il **"Giardino della**

Resistenza e della Pace tra i popoli".

Per siglare un patto tra generazioni, con il quale ci si impegna a prendersi cura dei luoghi e dei valori fondamentali della nostra storia, l'Ecomuseo offre un ventaglio di proposte che vanno dalle attività didattiche con le scuole, a conferenze, mostre e dibattiti, il cui calendario è disponibile sul sito **www.colledellys.it**.

A partire dal 1996 particolarmente interessante l'esperienza dell'incontro fra giovani europei denominata **Eurolys**: meeting giovanile sui temi della liberazione del

continente dalle dittature, sulle nuove identità, i valori costituzionali e il senso della "cittadinanza europea".

- **L'Ecomuseo è aperto tutte le domeniche dal 25 aprile all'8 settembre dalle ore 10.00 alle 18.00.**



Geomorfologia

Il Parco del Colle del Lys si sviluppa nelle **Alpi Graie**, su un territorio montano posto a cavallo fra la bassa **Val di Susa** e la **Valle di Viù**, fra i 1013 e i 1599 m di quota. I versanti del Parco sono piuttosto acclivi (circa il 40% di pendenza) e sono solcati da piccole

incisioni torrentizie legate alla rete idrografica principale, costituita dai bacini del Torrente Messa (affluente di sinistra della Dora Riparia) e del Rio Richiaglio

(affluente di destra della Stura di Viù). La storia geologica e morfologica di quest'area è molto complessa e inizia circa 250 milioni di anni fa, in un periodo geologico noto come Permiano.



Sotto, Val Susa, fondovalle



A quei tempi la crosta del continente europeo-africano – all'epoca Europa ed Africa erano unite – si assottigliò fino a frantumarsi, consentendo la risalita in superficie di **lherzoliti** e **peridotiti**, rocce ricche di magnesio e ferro, tipiche del mantello terrestre (porzione della Terra posta sotto la crosta).

spazio che col tempo venne colmato dalle acque: si formò così il bacino ligure-piemontese. La crosta di questo bacino era costituita da **serpentiniti**, nate dalla deformazione meccanica delle peridotiti e dal loro contatto con l'acqua. Queste rocce si riconoscono facilmente per il loro bel colore verde, che ne ha determinato un ampio utilizzo

ulteriori modificazioni durante l'orogenesi alpina che iniziò circa 70-80 milioni di anni fa (periodo Cretaceo). L'orogenesi (processo di formazione delle Alpi), causata dal riavvicinamento dell'Africa all'Europa, determinò la scomparsa del mare che separava le due placche ed il sollevamento delle rocce dei margini continentali che andarono a costituire la nuova catena montuosa. La parte rocciosa del territorio del Parco è dunque costituita da rocce molto antiche, povere di silice e ricche di minerali ferri (termine che deriva dall'associazione delle parole ferro e magnesio): a causa della loro composizione queste rocce appaiono in genere scure, con tonalità diverse in funzione della quantità di ferro presente (verde, bruno, azzurro scuro, nero). Questo substrato, esposto da migliaia di anni all'azione

Sotto, Pareti rocciose



erosiva degli agenti atmosferici (acqua, vento, ghiacci...) e alle dinamiche di stabilità dei versanti, ha dato origine alle numerose pietraie e agli strapiombi che si possono osservare nel Parco. Anche il suolo deriva dall'erosione meccanica e chimico-fisica delle rocce: il suo spessore varia a seconda della natura della roccia madre e della pendenza del terreno, che può determinare un maggiore dilavamento ad opera delle acque meteoriche. La chimica e la profondità del suolo condizionano a loro volta la tipologia di vegetazione che si instaura sul terreno, stabilendo una stretta interazione tra la componente abiotica (cioè priva di vita) e quella biotica di un territorio.



Affioramenti rocciosi

Intorno a 170 milioni di anni fa (periodo Giurassico), il blocco europeo iniziò a separarsi da quello africano creando uno

in edilizia: basti pensare al tipico alternarsi di fasce bianche e verdi del romanico toscano. Tutte queste rocce subirono poi



La Fauna

Non sono molto numerosi i dati relativi alla fauna del Parco: un vero e proprio censimento faunistico non è ancora stato realizzato. Per l'avifauna si possiedono maggiori informazioni grazie all'attività di inanellamento svolta, negli anni scorsi, da un gruppo di volontari. L'area del Parco è certamente frequentata da numerosi animali tipici della fascia montana. Fra gli Anfibi, per esempio, la Rana alpina (*Rana temporaria*) che, a differenza dei suoi congeneri, tollera anche temperature molto basse ed acque fredde, la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), vistosamente colorata di giallo e nero, e il Rospo comune (*Bufo bufo*) che frequenta le zone poste alle quote più basse. I ramarri (gen. *Lacerta*), gli Orbettini (*Anguis fragilis*) e i **Biacchi** (*Coluber viridiflavus*), insieme alle Vipere (*Vipera aspis*),

Sopra, Gheppio
Sotto, Biacco

prediligono invece i pendii assolati, i pascoli, le pietraie e i bordi di strade e sentieri: d'inverno, essendo animali a sangue freddo, sono inattivi e si rintanano in anfratti del terreno in attesa della primavera. Alzando lo sguardo verso il cielo ci si accorge che il Parco si trova sulla traiettoria di un'importante rotta migratoria. Nei periodi di passo, infatti, è comune osservare numerosi rapaci che sorvolano il Colle, spostandosi prevalentemente dalle Valli di Lanzo alla Val di

Susa: Falchi pecchiaioli (*Pernis apivorus*), Nibbi bruni (*Milvus migrans*) e reali (*Milvus Milvus*) **Gheppi** (*Falco tinnunculus*), Sparvieri (*Accipiter nisus*), Albanelle reali (*Circus cyaneus*), Poiane (*Buteo buteo*), Bianconi (*Circus gallicus*) e, sporadicamente, anche Aquile (*Aquila chrysaetos*) sono stati avvistati e identificati dall'occhio esperto dei bird-watcher. Presenti e stabili all'interno del Parco sono i **Galli forcelli** (*Tetrao tetrix*) e le Coturnici (*Alectoris graeca*), uccelli tipici della fauna alpina che

Sopra, Cincia dal ciuffo
Sotto, Gallo forcello





Sopra, Ghiandaie
Sotto, Fringuello
A fianco, Capriolo

negli ultimi decenni hanno subito una forte diminuzione, probabilmente a causa del disturbo antropico dovuto alle attività turistico-sportive praticate nei mesi invernali.



Per ciò che concerne i Mammiferi si ricordano il Riccio (*Erinaceus europaeus*), la Talpa (*Talpa europaea*) ed alcune specie di toporagni, così come lo Scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), il Topo quercino (*Eliomys quercinus*), i Ghiri (*Glis glis*), le arvicole, le Volpi (*Vulpes vulpes*), le Faine (*Martes foina*), le Donnole (*Mustela nivalis*) e il Tasso (*Meles meles*). Fra gli Ungulati si annovera la presenza dei Cinghiali (*Sus scrofa*), a cui occorre prestare attenzione soprattutto

quando si è alla guida della propria autovettura lungo la strada che collega Rubiana a Viù. Regolare anche l'incontro con i **Caprioli** (*Capreolus capreolus*), che prediligono le aree boscate dove trovano cibo e rifugio, mentre più raro è quello con i **Camosci** (*Rupicapra rupicapra*), che frequentano l'area soprattutto nei mesi invernali. Il Parco è inoltre saltuariamente visitato dai **Mufloni** (*Ovis musimon*), specie esotica originaria della Sardegna, immessa nelle Valli di Lanzo e nella Val Ceronda negli anni Ottanta. Nonostante la predilezione per gli ambienti aperti e collinari, con presenza di aree rocciose dove potersi rifugiare in caso di pericolo, il muflone si è adattato a una

grande varietà di habitat, dalle foreste di conifere ai boschi di latifoglie, raggiungendo anche altitudini di 1500 m.



Sopra, Camoscio
Sotto, Mufloni





I Parco si sviluppa su una porzione di territorio montano fra i 1000 e i 1600 m: le sue pendici, che dovrebbero essere ammantate da fitti boschi di conifere, alternate ai faggi nelle quote inferiori, presentano ancora i segni dei grandi disboscamenti che l'uomo, sia in epoche remote sia in tempi recenti, ha realizzato per consentire la colonizzazione delle zone montane e lo svolgimento delle pratiche agricole, pastorali e selvicolturali. Già da tempi remoti, infatti, l'area del

Larice



Colle era ricca di alpeggi e ampiamente coltivata ed i boschi erano utilizzati per



Faggi

produrre legname per l'edilizia locale e per l'industria estrattiva. Ai massicci tagli boschivi del passato fu parzialmente posto rimedio con la realizzazione di un piano di rimboscimento operato dalla Forestale nel secolo scorso; infine l'emigrazione dell'ultimo dopoguerra e

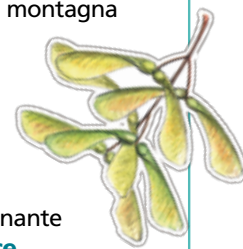


Betulla



Frassino

l'abbandono della montagna indussero vistosi mutamenti e consentirono una rapida ripresa della vegetazione arborea. La specie attualmente dominante nel Parco è il **Larice** (*Larix decidua*), facilmente riconoscibile poiché unica fra le conifere a tingersi d'oro nel periodo autunnale. Ad esso si alternano l'Abete rosso (*Picea abies*), il Pino silvestre (*Pinus sylvestris*), il Pino nero (*Pinus nigra*) ed il Pino mugo (*Pinus mugo*). Fra le latifoglie invece si



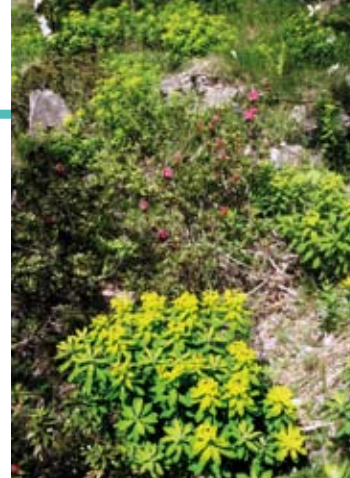
Semi di Acer

annoverano i **Faggi** (*Fagus sylvatica*), gli Ontani (*Alnus glutinosa*), le **Betulle** (*Betula pendula*), gli **Aceri** di monte (*Acer pseudoplatanus*), i **Frassini** (*Fraxinus excelsior*), i **Maggiociondoli** (*Laburnum anagyroides*) e, nelle aree a brughiera, i **Sorbi**, sia quello montano (*Sorbus aria*) sia quello degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*). Nonostante l'apparente normalità della vegetazione finora descritta, l'area del Parco è nota ai botanici fin dal 1971: il Colle del Lys fu infatti inserito

*Sorbo montano*

nel "Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia" poiché ospitava, ed ospita tuttora, un endemismo presente

in un areale molto ristretto che si estende fra il Monte Arpone ed il Monte Lera, a cavallo dei Comuni di Givoletto e Varisella. L'endemismo di

*Maggiociondolo in fiore**Fioritura di Euforbia gibelliana*

cui stiamo parlando è una pianta erbacea, niente affatto appariscente, riconosciuta come specie a sé stante nel 1892 da Paolo Peola, che volle dedicarla al prof. Gibelli, all'epoca Direttore dell'Orto Botanico di Torino: la pianta venne dunque battezzata **Euforbia gibelliana**. La sua storia è legata a quella dell'Euforbia iberna, specie originaria delle coste atlantiche francesi e irlandesi e poi distribuitasi in tutta Europa, da cui sembrerebbe essersi differenziata durante il Quaternario.

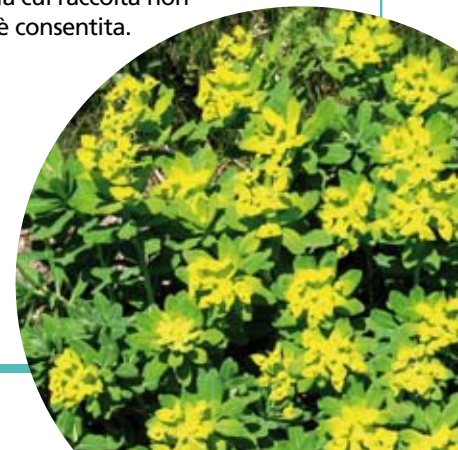
La pianta è dotata di un grosso rizoma sotterraneo che in primavera emette dei getti, non ramificati, alti 60-80 cm, ricchi di foglie ellittiche, ricoperte da una leggera peluria.

A fianco, Euforbia: particolare

Fra maggio e giugno fiorisce dando origine ad un vistoso gioco di sfumature: in realtà non si tratta di veri e propri fiori bensì di foglie modificate, di un color giallo brillante, al centro delle quali si sviluppa un piccolissimo fiore tondeggiante tipico delle Euforbiacee.

La stagione vegetativa termina ad autunno inoltrato quando la parte aerea della pianta si degrada fino a scomparire, lasciando il compito ai rizomi di garantire la successiva ricrescita primaverile.

I prati del Parco e delle zone limitrofe si ammantano nella bella stagione dei mille colori dei fiori. Orchidee, gigli, paradisee, martagoni e genziane colpiscono con la loro appariscente bellezza anche i turisti più distratti, ma è doveroso ricordare che si tratta di specie a **protezione assoluta** la cui raccolta non è consentita.



LA RETE FENOLOGICA PIEMONTESE

La Regione Piemonte, attraverso il Settore Pianificazione e Gestione Aree naturali protette, e con la collaborazione del Settore Fitosanitario, di Arpa Piemonte e del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Torino, ha avviato nel 2008 un'attività di monitoraggio del comportamento fenologico di alcune specie arboree piemontesi. La **fenologia** è quel settore della biologia che studia i rapporti tra i fattori ambientali e gli organismi viventi. Attraverso l'osservazione diretta del comportamento degli alberi (comparsa delle gemme, comparsa delle foglie, comparsa dei boccioli, fruttificazione...), svolta per molti anni consecutivi e correlata ai dati meteorologici, è possibile studiare il comportamento vegetativo e riproduttivo delle piante in relazione agli andamenti stagionali. In particolare si cerca di comprendere e approfondire la risposta degli ecosistemi forestali alle variazioni climatiche in atto, i cui effetti non sono ancora sufficientemente approfonditi. Il Parco partecipa in maniera volontaria al progetto monitorando un **sito di rilevamento** che comprende tre esemplari di larice: il controllo delle fasi fenologiche degli alberi è effettuato settimanalmente e consente la stesura di una scheda di rilevamento che, debitamente compilata, viene trasmessa alla Sezione di Agrometeorologia della Regione Piemonte, responsabile dell'elaborazione dei dati.



Giglio di monte



Orchidea maculata



Cefalantera maggiore

Manifestazioni ed eventi

A luglio, nella **Frazione Favella**, si svolge la manifestazione **"Filiera del pane, festa nei cortili"** per proporre occasioni di aggregazione familiare e sociale, mantenendo viva la memoria delle tradizioni e da essa partendo per riflettere sulle possibilità di relazioni fra le persone e con l'ambiente (riferimenti per informazioni: Comitato Resistenza Colle del Lys, tel. 011 9532286, e-mail: segre@associazionecolledellys.it; Ristorante Stella Alpina, Borgo Favella 21 - Rubiana, tel. 011 9358973).

"Mercatino dello scambio e del baratto" ogni prima domenica del mese da marzo a dicembre.

Manifestazione enogastronomica inserita nel circuito **"Gusto Valsusa e Val Sangone"**, fine agosto - inizio settembre.

Le numerose borgate sparse sul territorio di Rubiana ricordano i loro santi patroni nelle ricorrenze a loro dedicate; per informazioni sulle feste patronali delle borgate e le altre manifestazioni organizzate dalle Associazioni locali si può far riferimento direttamente al Comune: Piazza Roma 5, 10040 Rubiana (TO); tel. 011 9358923, sito web www.comune.rubiana.to.it.

Ricettività e Ristorazione

www.comune.rubiana.to.it.

• AFFITTA CAMERE EDY

Affittacamere
Borgata Bugnane, 4/5
Tel. 347 5900953

• LA PINETA

Albergo / Bar / Ristorante
Borgata Madonna Vico, 2
Tel. 011 9370582 - Fax 011 9357721

• STELLA ALPINA

Bar / Ristorante / Affittacamere
Borgata Ciacià Tabone, 55
Frazione Favella - Tel. 011 9358973

• B&B MIRAMONTI

Borgata Ruatta, 31 bis
Tel. 011 9358763 - 335 7879834
gbergamasco80@gmail.com

• **B&B OLTRE IL GIARDINO**
Borgata Palmero, 30/B
Tel. 011 9358299 – 348 2662696
Fax 011 9358299
e-mail: oltreilgiardino@mm35.it
www.bed-and-breakfast-rubiana.com

• **CASALPINA**
Casa per ferie
Borgata Nicolera, 1 - Rubiana
(Gestione: Cooperativa "La Bussola"
scrl-onlus - Corso Matteotti 11, Torino)
Tel. 011 9358900 - Fax 011 9357670
e-mail: info@casalpina.com
www.casalpina.com

• **OSTERIA DEL FERRO**
Bar / Ristorante
Borgata Ferro Martinasso, 4
Tel. 011 935890

• **RISTOPIZZERIA/BIRRERIA IL VIRAGO**
Pizzeria / Ristorante / Birreria / Bar
Via Roma, 63
Tel. 338 9247410

• **MIRAMONTI DA WILLY**
Ristorante / Vineria
Borgata Ruatta, 31 bis
Tel. 335 7879834 – 011 9358763
Fax 011 9358763
e-mail: gbergamasco80@gmail.com

INFORMAZIONI

• **Ufficio di Promozione Turistica**
(aperto da giugno a settembre)
Piazza Roma 1 - 10040 Rubiana (TO);
tel. 011 9358115

Presso l'Ufficio di Promozione turistica o presso il Municipio è reperibile la cartina escursionistica "I sentieri di Rubiana", che propone passeggiate ed escursioni attraverso i sentieri e le mulattiere che collegano le diverse borgate. Rubiana offre varie possibilità di

praticare attività sportive, dal tennis alle bocce, dal calcio alle palestre di arrampicata sia in esterno (Rocca Sella e Mompellato - Col del Lys) che indoor. Per maggiori informazioni consultare il sito del Comune:
www.comune.rubiana.to.it/territorio/attivita_sport.php

NUMERI UTILI/EMERGENZE

• **Comune di Rubiana**
Piazza Roma, 5 – Rubiana
Tel. 011 9358923
Fax 011 9358680
e-mail: segreteria@comune.rubiana.to.it

• **Vigili del Fuoco**
Tel. 115

• **Corpo Forestale dello Stato, emergenza ambientale**
Tel. 1515

• **Antincendi boschivi A.I.B. Piemonte, squadra di Rubiana**
Via Roma 33 – Rubiana
Tel. 011 9358767 - 340 2296019

• **Centrale operativa emergenza sanitaria e soccorso alpino**
Tel. 118

• **Guardia medica – Villar Dora**
Tel. 011 9359797

• **Trasporti pubblici: Autolinee GTT**
numero verde 800 019152
www.comune.torino.it/gtt

• **Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone**
Via Trattenero 15 – Bussoleno (Torino)
Tel. 0122 642800
Fax 0122 642850
e-mail: info@cmbvallesusa.it
www.cmbvallesusa.it

Manifestazioni ed eventi

Numerose sono le manifestazioni organizzate dal Comune e per le quali è utile consultare il sito www.comune.viu.to.it. Da non dimenticare la **Fiera di San Martino** (la domenica più vicina all'11 novembre), in cui vengono valorizzati l'artigianato e i prodotti locali, alla quale si affiancano iniziative sportive e culturali; la **Rassegna culturale dei valori civili** di Bertesseno: teatro, danza e immagini per parlare di valori civili; il **Gran Premio Newton di bob-kart**, valido per il campionato italiano; le **Serate d'opera** a Villa Franchetti; il **Viù Fest**, festival di musica popolare; gli **stage musicali** estivi, sostenuti dall'Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome (ANBIMA).

Ricettività e Ristorazione

www.comune.viu.to.it

• **RIFUGIO "COLLE DEL LYS"**
Ristorante e camere
Località Colle del Lys, 53
Frazione Niquidetto (Viù)
Tel. 340 9597234
www.turismocolledellys.it

• **OSTERIA GAUTE LA NATA**
Strada Provinciale Col del Lys, 52
Tel. 0123 696108
www.osteriagautelanata.com

• **HOTEL DEI RODODENDRI**
Frazione Bertesseno, 1
Tel. 0123 697004 – 347 1230708
Fax 0123 696777

• **LA BAITA**
Affittacamere con servizio ristorazione (su prenotazione)
Colletto di Bertesseno, 65
Tel. 347 1230708

• **B&B / CASA VACANZE GRAZIELLA**
Via Vallate Battiolli 51
Frazione Niquidetto (Viù)
Tel. 348 6974620

• **AGRITURISMO IL RUNCH**
Frazione Tornetti (Viù)
Tel. 333 3762418
www.ilrunch.biz/

• **AGRITURISMO LA COMBA**
Frazione Colle San Giovanni, 75
Tel. 0123 697737

• **CAMPEGGIO TRE FREJ**
Frazione Versino, 10
Tel. 0123 696114

• **AFFITTACAMERE DA NORMA**
Via Roma, 3
Tel. 348 8944186 – 347 2417704

• **CASA VACANZE BERTESSENO**
Frazione Bertesseno, 31/32
Tel. 340 3602013
Fax 0123 696360

• **CASA VACANZE LINOUSA**
Via Chiaberge-Castellar, 4
Tel. 0123 697704 – 389 1830546

• **RISTORANTE TRE FREJ**
Frazione Versino, 10
Tel. 0123 696114

• **RISTORANTE FUBINA**
Frazione Fubina
Tel. 0123 697477

• **RISTORANTE MODERNO**
Piazza Vittorio Veneto, 4
Tel. 0123 696172

• **RISTORANTE OSTERIA DELLO STAMBECCO**
Viale Rimembranza, 3/bis
Tel. 0123 696356

• **RISTOPIZZERIA LA CA'BASSA**
Piazza Vittorio Veneto 1
Tel. 347 2417704

• **RISTORANTE VERTIGO**
Presso Palestra di Roccia
Frazione Mondrezza
Tel. 0123 696232
e-mail: vertigo.info@virgilio.it

INFORMAZIONI

• **Punto informazioni turistiche**
Piazzale Parcheggio
Tel. 0123 696002
e-mail: info.viu@libero.it

• **Associazione Turistica Pro Loco Viù**
Piazza Cibrario, 1
Tel. 0123 696101

• Ampie possibilità di praticare l'arrampicata sportiva nelle palestre di roccia in esterno e indoor (Centro di arrampicata sportiva di Frazione Mondrezza)
Tel. 347 6658464

• **CAI Sezione Lanzo**
Sottosezione Valli di Viù
www.caiviu.it
Vie ferrate, escursionismo, racchette da neve, uscite in alta montagna e, in collaborazione con la sezione CAI di Venaria, ciclo escursionismo in mountain bike.

NUMERI UTILI/EMERGENZE

• **Comune di Viù**
Piazza Vittorio Veneto, 2 - Viù
Tel. 0123 696101 – 0123 696527
Fax 0123 7696264
e-mail: uffici.viu@ruparpiemonte.it
www.comune.viu.to.it

• **Vigili del Fuoco**
Tel. 115

• **Corpo Forestale dello Stato, emergenza ambientale**
Tel. 1515

• **Antincendi boschivi A.I.B. Piemonte e Protezione civile**
Tel. 0123 696031 – 329 3553893

• **Centrale operativa emergenza sanitaria e soccorso alpino**
Tel. 118

• **Guardia Medica**
Piazza del Volontario
Tel. 0123 696285

• **C.R.I. Servizio H24**
Tel. 118

• **Trasporti pubblici**
Autolinee GTT, coincidenze con linee ferroviarie Torino-Ceres

• **Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone**
Frazione Fè 2 – Ceres (TO)
Tel. 0123 53339
Fax 0123 53716
e-mail: info@vallidilanzo.to.it



I Parco del Colle del Lys si estende su due versanti opposti: a nord quello di Viù, a sud quello di Rubiana, formando una figura perimetrale simile ad una farfalla. I sentieri del Parco sono da tempo valorizzati dal Comitato della Resistenza mediante dei percorsi dedicati ai Partigiani: sono "I sentieri della memoria", per non dimenticare la lotta di liberazione dal nazifascismo in queste valli. Nonostante i limiti della superficie del Parco, la rete sentieristica, che spesso fuoriesce dai suoi confini, presenta degli itinerari molto interessanti. Sul versante di Rubiana, nella Frazione di Favella, si trova la Casa del Parco collegata al Colle dal "Sentiero della Libertà".

La guida propone quattro itinerari escursionistici e uno per chi pratica lo sci di fondo o le ciaspole: Percorso da Frazione Favella-Casa del Parco al Colle Portia (Sentiero della Libertà); Percorso Monte Arpone-Colle Portia; Percorso Monte Arpone-Madonna della Bassa; Ascesa al Monte Colombano; Pista di Fondo e Percorso Ciaspole.



Casa del Parco *Frazione Favella*



Il Comune di Rubiana ha messo a disposizione del Parco la vecchia scuola elementare della Frazione Favella, dopo la ristrutturazione avvenuta con il contributo della Comunità Montana. Il 21 marzo 2009, alla presenza del Presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta, la struttura viene inaugurata come "Casa del Parco".

Al piano terreno si trova uno scenario che rappresenta uno scorcio dell'ambiente del Parco con animali nel proprio habitat. Al primo piano (a cui si accede con una scala attrezzata per l'utilizzo anche da parte di persone disabili), è allestita un'esposizione

di fotografie dei Parchi provinciali Monte San Giorgio, Tre Denti-Freidour, Conca Cialancia, Stagno di Oulx e Lago di Candia, materiale informativo-divulgativo e una raccolta di libri su natura, animali e storia dei nostri boschi.

La Casa del Parco è aperta al pubblico la prima e la terza domenica di ogni mese dalle ore 10.00 alle ore 16.00.

Per informazioni:
Tel. 800 167761



Sotto, Ambientazione all'interno della Casa del Parco



Gli itinerari presentano differenti livelli di difficoltà tecnica, ma occorre prestare **PARTICOLARE ATTENZIONE** nel percorrerli perché **LA SEGNALETICA È ATTUALMENTE IN FASE DI ALLESTIMENTO O RIPRISTINO**. Per classificare i sentieri sono stati utilizzati i primi tre livelli

della Scala di Difficoltà per l'Escursionismo, considerando tre parametri oggettivi fondamentali: il dislivello, la distanza planimetrica, la segnaletica del percorso. Nelle cartine la linea verde rappresenta il perimetro del Parco, le linee in colore diverso i singoli percorsi.

T = Turistico

Itinerari che si sviluppano su stradine, mulattiere o comodi sentieri. Sono percorsi abbastanza brevi, ben evidenti e segnalati che non presentano particolari problemi di orientamento. I dislivelli sono usualmente inferiori ai 500 m. Sono escursioni che non richiedono particolare esperienza o preparazione fisica.

certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montano, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati. Non richiedono l'utilizzo di attrezzature specifiche. Normalmente il dislivello è compreso tra i 500 e i 1000 m.

E = Escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni. Richiedono un

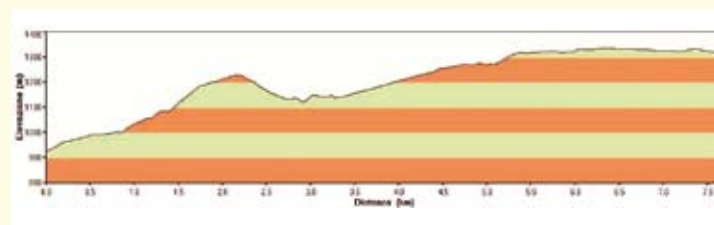
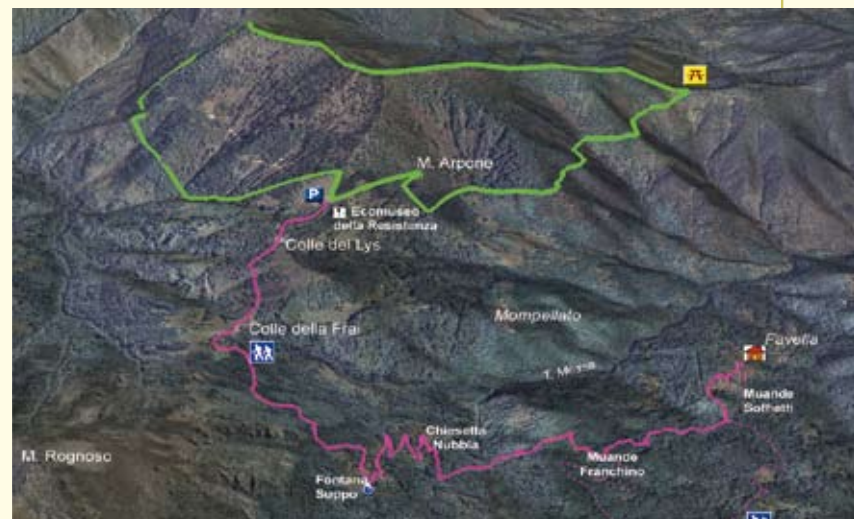
EE = Escursionisti Esperti

Itinerari non sempre segnalati e che richiedono una buona capacità di muoversi sui vari terreni di montagna. Possono essere sentieri o anche labili tracce che si

snodano su terreno impervio o scosceso, con pendii ripidi e scivolosi, ghiaioni e brevi nevai superabili senza l'uso di attrezzatura alpinistica. Necessitano di una buona esperienza di montagna, fermezza di piede e una buona preparazione fisica. Occorre inoltre avere un equipaggiamento adeguato, oltre ad un buon senso d'orientamento. Normalmente il dislivello è superiore ai 1000 m.



Percorso dalla Casa del Parco di Favella al Colle del Lys - Sentiero della Libertà (km 7.7; variante km 3)



TEMPI DI PERCORRENZA

- Percorrenza totale: 3.20 h
- Ascesa: 3.20 h
- Variante: 1.30 h

INTERTEMPI

- Favella - Alpe Bruiantera: 40'
- Alpe Bruiantera - Alpe Franchino: 40'
- Alpe Franchino - Suppo: 50'
- Suppo - Colle Frai: 50'
- Colle Frai - Colle del Lys: 20'

DIFFICOLTÀ: E

PECULIARITÀ

Il Sentiero della Libertà è un importante itinerario che si snoda attraverso i luoghi della memoria, da Favella al Colle del Lys. Nell'autunno del '44 i locali della scuola elementare di Favella, oggi nuova sede del Parco, ospitarono le partigiane della brigata Garibaldi "Felice Cima", che svolgevano servizi di sartoria, infermeria e staffetta. Il sentiero è stato ripristinato nella primavera del 2009 grazie alle Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia di Torino.

Al momento della stesura della guida sono in corso i lavori di ripristino della segnaletica, è perciò necessario usare grande attenzione nell'accingersi a percorrere il sentiero perché è facile perdersi.

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio percorso: La sede del Parco a Favella, punto di partenza dell'itinerario qui descritto, si trova a valle di questo caratteristico borgo montano. Per arrivare a Favella si utilizza la strada che sale al Colle del Lys passando per Almese e Rubiana. A circa cinque chilometri dall'abitato di Rubiana si svolta a sinistra,

seguito la segnaletica che indica la sede del Parco.

Ascesa al Colle del Lys

Dalla sede del Parco (910 m) si sale al centro della **Frazione Favella** (967 m) proseguendo per la strada principale, attraversato questo piccolo ma caratteristico borgo montano ricco di fontane, si prosegue su una strada asfaltata fino a raggiungere un incrocio, dove s'imbocca il sentiero a destra di una bacheca, in direzione di **Muande Franchino** (percorso principale, seguire le tacche di vernice rossa).

Invece dal sentiero che sale a sinistra della bacheca inizia la variante, che porta a Muanda Nuova e a Muande Soffietti (1200 m), per ricollegarsi al **percorso principale** dopo circa 1.30 h di cammino.



Seguendo il percorso principale si sale per una fitta copertura di faggi fino a superare **Muande Briantera** e raggiungere **Muande Franchino**, punto di ricongiunzione con la variante. Si segue a destra lo sterrato



Sul Sentiero della Libertà

carrozzabile e s'imbocca il sentiero che scende verso il **torrente Messa**, dove grossi massi ne consentono un agevole attraversamento. Dopo il torrente il sentiero sale in mezzo a un bosco, in cui si incontrano due piloni votivi, poi esce sulla curva della strada che aggira la **chiesetta della Nubbia**. Si continua a salire a sinistra lungo la strada che conduce con pochi tornanti alla **Borgata Suppo** (1250 m) e alla sua bella **fontana**. Sopra la fontana, a monte dell'abitato, riprende il sentiero, che svolta a destra volgendo su per il lieve pendio del prato (traccia poco

visibile), fino ad entrare nella bella faggeta che attraversa le pendici del **Monte Rognoso**. In questo tratto si incontrano dei suggestivi balzi di roccia e una deviazione che conduce ad una **palestra di arrampicata** segnalata dal CAI di Alpignano. Dopo circa mezz'ora si esce improvvisamente dal bosco ed appare un bel paesaggio montano, ricco di pascoli e circondato dai monti: si sta per arrivare al **Colle della Frai** (1337 m). Seguendo il sentiero che costeggia il Monte Pelà, dopo circa 15 minuti si giunge al **Colle del Lys**.

Variante: Muande Soffietti – Muande Franchino

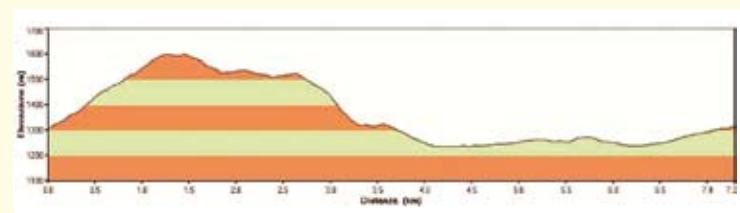
Al bivio della bacheca fuori dell'abitato di Favella, si sale a **sinistra** per il sentiero che raggiunge **Muanda Nuova** e poi **Muande Soffietti**, quindi si attraversa una faggeta per arrivare all'**Alpe Chiappero** e **Curello**.



Verso il Colle della Frai

Nella parte finale della variante il sentiero scende fino a raggiungere il **cippo** in memoria del comandante Deo e dei cinque partigiani caduti il 29 marzo 1944. Svoltando a sinistra si arriva a **Muande Franchino**, punto di ricongiunzione con il percorso principale.

Percorso Monte Arpone - Colle Portia (km 7.4)



TEMPI DI PERCORRENZA

- Percorrenza totale dell'anello: 3.20 h
- Ascesa: 1 h
- Discesa: 1.30 h
- Ritorno: 50'

INTERTEMPI

- Colle del Lys - Monte Arpone: 1 h
- Monte Arpone - Colle Portia: 1.20 h
- Colle Portia - Fontana Barlot: 10'
- Fontana Barlot - Colle del Lys: 50'

DIFFICOLTÀ: E**PECULIARITÀ**

Un bellissimo percorso ad anello che si sviluppa in gran parte all'interno del Parco. È adatto a tutti gli escursionisti, ma non bisogna sottovalutare il tratto di cresta che dal Monte Arpone scende al Colle Portia, per il fatto che nella prima parte si procede su pietraia. Sicuramente lo sforzo è ampiamente ripagato dalla splendida visuale verso la pianura torinese sul versante sud-est e dalla catena montuosa alpina su quello opposto. Al momento della stesura di questa guida sono in corso i lavori di ripristino dell'anello, è perciò necessario usare grande attenzione nell'accingersi a percorrerlo.

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio percorso: Si parcheggia l'auto sul piazzale del Colle del Lys, antistante all'Ecomuseo della Resistenza. È possibile intravedere la prima parte del sentiero guardando in direzione sud-est, verso il Monte Arpone. Portarsi in fondo al piazzale dove sono poste le due bacheche che riportano le mappe del Sentiero dei Partigiani e del Sentiero della Frazione Toglie. Tra la bacheca del Sentiero dei Partigiani e il muretto in pietra

che delimita la piazza, su per il prato, inizia il percorso.

Ascesa al Colle del Lys

Si affronta subito l'ampio ripido prato seguendo il sentiero a monte dello steccato in legno, in direzione di una bacheca che è possibile scorgere in alto a circa 200 metri di distanza. Ignorare le altre tracce di sentiero che si diramano in più direzioni. La salita al Monte Arpone è piacevole perché in poco tempo alle nostre spalle si apre un magnifico scenario che va oltre il piazzale del Colle del Lys: le frazioni di Bertesseno, Niquidetto e Col San Giovanni sono a portata di mano. Giunti alla bacheca che si scorgeva dal basso, la scritta "PARCO NATURALE COLLE DEL LYS", incisa sul legno, segnala l'accesso al Parco ed è la conferma che si sta procedendo nella giusta direzione.



Adesso cambia completamente lo scenario, si entra in un rado bosco dove crescono larici e pini mugo tra la pietraia rossiccia. Quindi si sale a balzi su semplici tornanti fino a raggiungere sul colmo della montagna il **bivio del sentiero che scende a Madonna della Bassa**. Dal bivio si scorge pochi metri

più in alto a sinistra (direzione nord) il cumulo di pietre che distingue il **Monte Arpone**, raggiungibile in pochi minuti. Dalla cima del Monte Arpone ma anche per un bel tratto di cresta, il Monte Civrari è vicinissimo. Tutt'intorno la catena alpina, dal Gran Paradiso al Gruppo del Rosa, sul versante opposto la pianura torinese, le Prealpi ed il Monviso.

Discesa

Per raggiungere il **Colle Portia** si segue in gran parte il crinale della montagna, sul confine del Parco. Nel primo tratto è necessario calzare dei buoni scarponi per la presenza di continui balzi di pietra che



Piccolo rifugio al Colle della Portia



Cresta del Monte Arpone

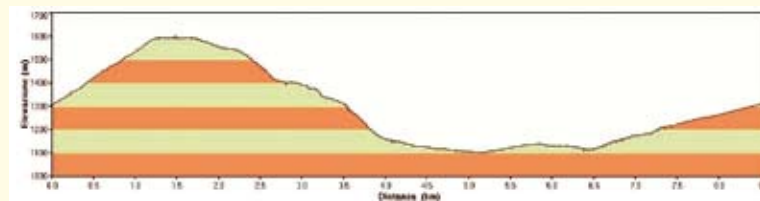
richiedono una buona stabilità. Non è necessario possedere particolari competenze escursionistiche, ma in caso di maltempo è risaputo che le pietre sono scivolose..., condizione per cui è opportuno rinunciare all'anello rientrando per il sentiero di ascesa. Se invece si procede agevolmente, seguire i segnavaia mantenendosi sulla cresta della montagna per circa 1 ora, direzione nord-est, fino a raggiungere sulla destra una ripida discesa erbosa dove si abbandona il crinale e si esce dal Parco. Arrivati al fondo si incontra un bivio che a destra conduce alla Madonna della Bassa: per il Colle della Portia proseguire a sinistra ancora per pochi minuti. Il Colle della Portia è particolarmente suggestivo per la presenza di una **vecchia chiesetta**, oggi utilizzata come ricovero dagli escursionisti;

è stato anche un importante crocevia per collegare Val della Torre con i Colli Lunella e Grisoni e il vallone di Richiaglio e la Valle di Viù.

Ritorno

Si scende in direzione nord-est verso la Valle di Viù sul bellissimo fondo lastricato della mulattiera che conduce alla **fontana Barlot**, dove si incontra l'ampio sterrato della pista di fondo. Per arrivare al piazzale del Colle del Lys mancano ancora circa 3 chilometri di strada sterrata, prevalentemente pianeggiante. Lungo questo tratto di pista si rientra nel Parco dopo circa 500 metri e dopo 1.500 metri sulla sinistra si nota una nuova casa in pietra dell'Enel, utilizzata per l'innevvamento artificiale. Tralasciare l'ultimo bivio sulla destra che conduce al nuovo rifugio e alla partenza della pista di fondo.

Percorso Monte Arpone – Madonna della Bassa (km 8.6)



TEMPI DI PERCORRENZA

- Percorrenza totale dell'anello: 3.40 h
- Ascesa: 1 h
- Discesa: 1.20 h
- Ritorno: 1.20 h

INTERTEMPI

- Colle del Lys - Monte Arpone: 1 h
- Monte Arpone - Madonna della Bassa: 1.20 h
- Madonna della Bassa - Pilone votivo delle Lance: 25'
- Pilone votivo delle Lance - Colle del Lys: 55'

DIFFICOLTÀ: E**PECULIARITÀ**

Un itinerario ad anello che collega il Colle del Lys (1314 m) con il Santuario di Madonna della Bassa (1152 m), salendo prima sul Monte Arpone (1600 m) e rientrando dal Pilone delle Lance. Il tracciato segue fedelmente tutto il perimetro del Parco sul versante del Comune di Rubiana, escluso un breve tratto nella parte finale. L'escursione è molto bella dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. L'attuale struttura del Santuario utilizzato come luogo di pellegrinaggio risale al 1845, la sua storia ha inizio nel 1714 come semplice edicola votiva (si vedano le pagg. 12-13). L'edificio di fronte al Santuario venne utilizzato nel '44 come alloggio dei Partigiani della 17ª brigata Garibaldi "Felice Cima". Al momento della stesura di questa guida sono in corso i lavori di ripristino nella parte dell'anello che collega il Pilone delle Lance con il Colle del Lys, è perciò necessario usare grande attenzione nell'accingersi a percorrerlo.

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio percorso: vedi Inizio Percorso "Percorso Monte Arpone - Colle Portia" (pag. 50)



La vetta del Monte Arpone

Ascesa

vedi Ascesa "Percorso Monte Arpone - Colle Portia"

Discesa

Dalla cima del **Monte Arpone** è necessario tornare al bivio incontrato poco prima sul colmo della salita, dove inizia la discesa verso Madonna della Bassa. Procedere per il sentiero, seguendo in leggera discesa il crinale della montagna. D'innanzi si presenta un'ampia prateria spoglia di alberi che permette una totale apertura paesaggistica: ad est vicinissimi i **Colli Portia**, **Lunella** e il **Monte Colombano**, verso sud/sud-ovest tutta la pianura torinese, le Prealpi a partire dal **Monte Musinè** fino ai **Monti San Giorgio** e **Tre Denti Freidour**, dietro è molto evidente il **Monviso**

e parte dell'arco alpino. Con il bosco inizia una lunga discesa, seguire sempre il sentiero lungo il crinale della montagna, fino a **Madonna della Bassa**. Il Santuario è appena fuori dai confini del Parco, si presenta con due grosse strutture, la chiesa e un vecchio rifugio in via di ristrutturazione.

Ritorno

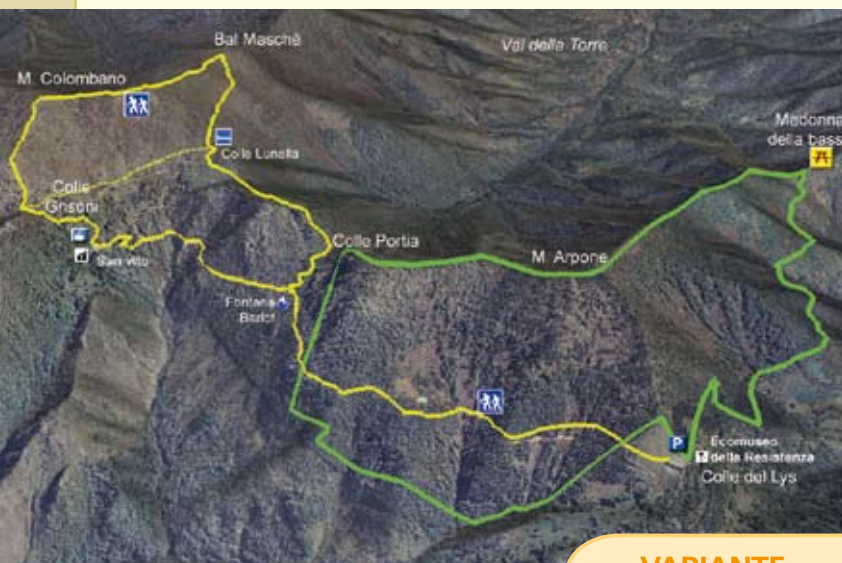
Sotto i due edifici del Santuario (1157 m) si prende la strada sterrata che in direzione nord-ovest conduce verso **Mompellato**, invece sul lato opposto una pista forestale frequentata da bikers

scende verso Almese e Caselletto. Lo sterrato è abbastanza pianeggiante fino al **Pilone delle Lance** (1105 m), pochi metri dopo lo si abbandona per salire a destra su un sentiero segnalato mediante un cartello giallo con la scritta "SENTIERO N", che segue il confine del Parco. Si entra poi in un bosco di pini neri. Superati alcuni tornanti in salita si sbucca mediante una strettoia tra le case di un piccolo centro abitato, sulla strada asfaltata per il Colle del Lys. Procedendo su asfalto si arriva al Colle dopo appena 10'.



Fioritura di rododendri

■ Percorso Monte Colombano - Sentiero dei Partigiani (km 13,5)



TEMPI DI PERCORRENZA

- Percorrenza tot. del percorso: 5.10 h
- Ascesa: 2.30 h
- Discesa: 1.50 h
- Ritorno: 50'

INTERTEMPI

- Colle del Lys - Fontana Barlot: 45'
- Fontana Barlot - Colle Portia: 15'
- Colle Portia - Colle Lunella: 30'
- Colle Lunella - Monte Colombano: 1 h
- Monte Colombano - Colle Grisoni: 50'
- Colle Grisoni - Fontana Barlot: 1 h
- Fontana Barlot - Colle del Lys: 50'

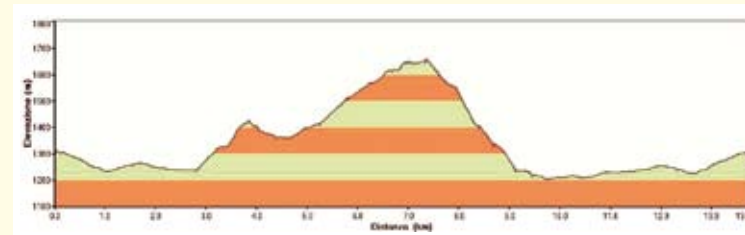
VARIANTE

Colle Lunella - Colle Grisoni (km 11.4)

Tempo di percorrenza della variante
Colle Lunella - Colle Grisoni: 40'

Tempo di percorrenza totale senza
ascesa/discesa al Monte Colombano: 4 h

N.B. Escludendo
ascesa/discesa al Monte Colombano, percorso
totale km 11.4



DIFFICOLTÀ: E/ EE

(EE per la mancanza di segnavia sul M. Colombano)

PECULIARITÀ

È un percorso ad anello a partire dalla fontana Barlot, si sviluppa prevalentemente sul "Sentiero dei Partigiani", eccetto l'ascesa al Monte Colombano che è possibile escludere utilizzando la variante dal Colle Lunella al Colle Grisoni. È percorribile da tutti gli escursionisti, ma bisogna prestare attenzione sulla parte di ascesa/discesa al Monte Colombano perché prevalentemente su pietraia, dove è facile perdere l'orientamento in caso di nebbia. Ciò non toglie i molteplici aspetti positivi di tutto l'itinerario: in questi luoghi pare che il tempo si sia fermato, osservando ad esempio le vecchie minuscole borgate e la varietà di paesaggi che si aprono in ogni luogo. Gran parte di questo tracciato si trova al di fuori del Parco. **Al momento della stesura della guida sono**

in corso i lavori di ripristino dell'anello, è perciò necessario usare grande attenzione nell'accingersi a percorrerlo.

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio percorso: Si parcheggia l'auto sul piazzale del Colle del Lys, antistante all'Ecomuseo della Resistenza. Portarsi in fondo al piazzale dove sono poste le due bacheche che riportano le mappe del Sentiero dei Partigiani e del Sentiero della Frazione Toglie, tra le due bacheche inizia in discesa il percorso su strada sterrata.

Ascesa: Dal piazzale del Colle del Lys si scende per l'ampio sterrato che segue le pendici del Monte Arpone, in direzione nord-est. Una bachecca dopo 250 metri segnala l'ingresso nel Parco, tralasciare lo sterrato sulla sinistra che riporta alla partenza della pista di fondo. Al termine della discesa sempre a sinistra si innesta un altro sterrato che collega un anello della pista di fondo; ora si procede su falsopiano fino alla

fontana Barlot (si veda foto a pag. 60), dove inizia l'anello di questo percorso, fuori dal Parco. Dalla fontana si abbandona la strada sterrata salendo a destra per la bella mulattiera con fondo lastricato, per raggiungere il **Colle Portia** dopo 15 minuti di marcia, dove si trova la cappella diventata rifugio per gli escursionisti. Di fronte ad essa due frecce posizionate su un palo, orientate verso nord-est, indicano la salita verso il **Colle Lunella** (30') ed il Sentiero dei Partigiani. Si procede in salita sul versante di Val della Torre. Prima di raggiungere il **Colle Lunella** si incontra un primo colletto con una variante che prosegue in cresta, permettendo di salire su un rilievo denominato "Pilone". Mantenendo invece il sentiero di destra si arriva diretti al **Colle Lunella**, ma solo dopo aver superato un colle innominato. Sul **Colle Lunella** è ancora possibile decidere se salire sul **Monte Colombano** o evitarlo tagliando verso il **Colle Grisoni** seguendo fedelmente il sentiero dei Partigiani, qui termina anche la pista di fondo. Per arrivare in punta al **Monte Colombano** necessita circa 1 ora di marcia, passando prima per **Fonte Ciarma** e poi per **Bal Masché** dove inizia il lungo percorso di cresta su pietraia. La cima del Monte è a circa 1600 m di quota rispetto alla



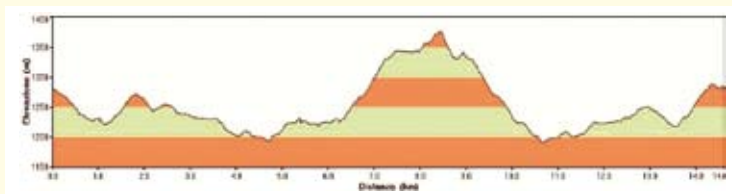
Monti e baite

sottostante pianura, tutt'intorno i colori e i panorami sono stupendi, anche l'immensa pietraia rossiccia rende l'ambiente suggestivo.

Discesa: Dalla cima del **Monte Colombano** si scende al **Colle Grisoni** seguendo la cresta dapprima su falsopiano, ma dopo alcune decine di metri è necessario portarsi sulla sinistra del crinale in direzione nord-ovest, per affrontare una discesa impegnativa sui balzi della pietraia. Il **Colle Grisoni** fu importante per la lotta di Liberazione perché utilizzato come punto di osservazione contro le eventuali aggressioni provenienti dalla zona di Toglie e di Richiaglio. Dal **Colle** si scende per il prato sottostante in direzione sud (baita con grande frassino), verso la bella chiesetta di **San Vito** (si veda foto a pag. 61). Si riprende lo sterrato della pista di fondo dove è stata collocata la **casa sci di fondo**, punto di ristoro per i fondisti.

Ritorno: Si ritorna utilizzando lo stesso tracciato della pista di fondo, da questo punto siamo a circa 4.5 km dalla partenza.

Pista di Fondo e Percorso Ciaspole (km 15)



TEMPI DI PERCORRENZA PISTA DI FONDO (fondisti medi)

- Percorrenza totale: 2.30 h
- Andata: 1.30 h (con le varianti)
- Ritorno: 1 h

INTERTEMPI

- Colle del Lys - San Vito (posto tappa): 1 h
- San Vito (posto tappa) - Colle Lunella: 30'
- Colle Lunella - San Vito (posto tappa): 10'
- San Vito (posto tappa) - Colle del Lys: 50'

DIFFICOLTÀ: T**PECULIARITÀ**

La pista di fondo del Colle del Lys è stata aperta per la prima volta nell'inverno 2009-2010 su un tracciato ridotto, che si sviluppava per circa 10 km tra andata e ritorno. È fruibile sia per la tecnica classica (alternato) che per la tecnica libera (pattinato). Dall'inverno 2010-2011 è previsto un ulteriore prolungamento della pista fino al Colle Lunella, per un totale di 15 km andata e ritorno. È in progetto anche l'apertura di un nuovo percorso per gli amanti delle "ciaspole" (racchette da neve), che permetterà di raggiungere il Colle Portia senza sovrapporsi alla pista di fondo. **Al momento della stesura della guida sono in corso i lavori, si consiglia pertanto di informarsi presso il Rifugio Colle del Lys prima di accingersi a percorrere i tracciati proposti.**

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio percorso: L'accesso alla pista di fondo è subito sotto il piazzale del Colle del Lys, presso il Rifugio Colle del Lys (Yeti Village), dove è stato istituito anche un nuovo Centro per lo sci di fondo.



Sopra, Punto sosta alla Fontana Barlot
Sotto, Piazzale Colle del Lys: fontane

Descrizione pista di Fondo:

Una pista molto bella pur essendo così vicina a Torino, si sviluppa su un tracciato che varia da una quota di 1300 m del Colle del Lys, ai 1369 m del Colle Lunella. Un chilometro dopo la partenza la pista si aggancia al Sentiero dei Partigiani, subito dopo si entra nel Parco Provinciale costeggiando le pendici del Monte Arpone fino ad una **casa in pietra** (cabina Enel), dove svoltando a destra è possibile raggiungere una variante della pista, adiacente al **laghetto** costruito per l'innevamento artificiale, dove sono presenti due anelli di fondo che poi riconducono alla pista principale. Si continua sulle pendici del Monte Arpone fino ad uscire dal Parco per poi arrivare alla **fontana Barlot**, siamo a 3 km dalla partenza



(più 1 km degli anelli del lago artificiale). Dopo 2 km si arriva alla chiesetta di **San Vito** che d'inverno è sommersa dalla neve, subito dopo al **Punto ristoro per Fondisti**. Prima di affrontare la salita per il Colle Lunella, neve e pista permettendo, vale la pena proseguire fino alla **borgata Morinera**, dove si apre un incantevole panorama. La salita/discesa al Colle Lunella è di media difficoltà, ma dipende anche dalle condizioni della neve e ovviamente dalla battitura della pista. Poco più di 1 km di salita su tornanti per arrivare all'affittacamere Lunella (apertura prevista per l'inverno

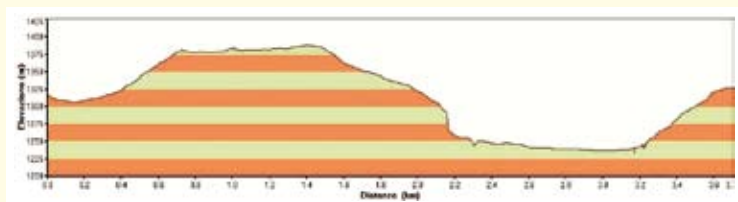


Sopra, La chiesetta di San Vito
Sotto, L'imbocco della pista di fondo

2010-2011), posizionato in una bellissima conca, ai piedi del **Colle Lunella**. In cresta è anche previsto un anello di fondo di circa 1 km. Si ritorna sulla stessa pista dell'andata.

Anche se il dislivello della pista di fondo non è eccessivo, ne è sconsigliata la fruizione per i fondisti principianti, in quanto si presentano alcuni cambi di pendenza e curve che richiedono una buona padronanza degli sci.





DUE PERCORSI PER RACCHETTE DA NEVE

Partendo dal piazzale del Colle del Lys è possibile utilizzare due percorsi per racchette da neve.

Il primo conduce al **Colle Portia** (è in progetto un ampliamento fino al Colle Lunella e al Colle Grisoni), è un vecchio sentiero ripristinato il 2 novembre 2010 dai volontari del **CAI** (Club Alpino Italiano) insieme alle **GEV** (Guardie Ecologiche Volontarie).

Un intervento importante perché, oltre a valorizzare il bellissimo sentiero lastricato che corre a monte della pista di fondo, consente anche ai "ciaspolari" di avere un percorso a loro dedicato, senza dover utilizzare la pista di fondo. Si accede dal Sentiero dei Partigiani svoltando a destra dopo circa 250 metri, poco prima di entrare nel Parco.



È anche possibile accedervi mediante una variante che sale per un breve tratto verso il Monte Arpone, fino a superare la bacheca del Parco, per poi svoltare a sinistra e ricongiungersi al sentiero principale. Si procede seguendo i segnavia bianco-rossi del CAI su una dorsale molto panoramica a monte della pista di fondo, incontrando dapprima il bivio **Sorgente del Sorbo** e, dopo circa 200 m, il **Bric del Camoscio**; si incontra la pista di fondo prima della **fontana Barlot** (si veda foto a pag. 60). Dalla fontana i ciaspolari svoltano a destra per salire al Colle Portia. Si ritorna per lo stesso tracciato. **Il secondo** percorso sale direttamente al **Monte Arpone**, seguendo la parte iniziale dei sentieri descritti per la Madonna della Bassa e Monte Arpone-Portia.



SICUREZZA dell'escursionista

Le aree protette della Provincia di Torino sono zone in cui si intende limitare l'intervento dell'uomo per lasciare spazio alla natura, quindi un'escursione al loro interno non equivale ad una passeggiata in un giardino o in un parco di città (si vedano le "Buone pratiche nel parco", riportate nell'alletta della quarta di copertina).

SENTIERI

Si possono incontrare diversi ostacoli come radici affioranti, rami, tronchi pericolanti, rocce, un tappeto di foglie secche che nasconde pietre, buche o sedi naturali d'acqua. È necessario pertanto muoversi prestando attenzione al cammino.

ITINERARIO

Da organizzare secondo il tempo a disposizione e le caratteristiche fisiche personali: se si è in gruppo, occorre tenere conto delle capacità del più debole; se si è soli, non è prudente arrivare al limite delle proprie possibilità ed è bene avvisare qualcuno della propria meta, del percorso che si intende fare e dell'ora di rientro.

METEO

È importante informarsi sulle condizioni meteorologiche. In montagna è più frequente il rischio di essere colpiti dai fulmini, soprattutto se ci si trova in posizione elevata ed isolata (creste, cime, torri, campanili, alberi isolati, tetti di case, tralicci, spuntori di roccia e rocce in genere, rive di laghi e fiumi). In caso di temporale violento i torrenti possono ingrossarsi improvvisamente e la pioggia può rendere molto scivoloso il terreno.

ABBIGLIAMENTO ED EQUIPAGGIAMENTO

Convieni vestirsi a strati, con abiti comodi e sicuri (i pantaloni lunghi proteggono da rovi, zecche e scivolano sul terreno), scarponcini da trekking, cappello e occhiali per il sole, protezione per la pioggia. Raccomandato il telefono cellulare, fischietto, bastoncini da escursione, pila e scorta d'acqua.

INCONTRI CON ANIMALI

Durante le escursioni è possibile imbattersi in animali selvatici, nella maggior parte dei casi l'animale fugge per primo, è inutile correre perché l'uomo è più lento di un cinghiale o di un cane inselvatichito. Occorre invece mostrare un atteggiamento sicuro, ma non aggressivo, cercare di allontanarsi senza fretta e senza disturbare e soprattutto lasciare sempre una via di fuga all'animale.

Per qualsiasi segnalazione all'interno dell'area protetta si prega di rivolgersi al Servizio Aree protette e vigilanza volontaria della Provincia di Torino numero verde 800167761
e-mail: areeprotette@provincia.torino.it